

Monti: misure simboliche e parziali

di Luca Benecchi

MILANO «Scritto così è un testo perfettamente inutile e velleitario. Riscrivetelo e metteteci dentro l'acqua. Vorrei vedere chi del Governo ne ha il coraggio. Poi io ve lo voto». Si è concluso così, con l'ex ministro dell'Economia che ha minacciato di abbandonare la sala per protesta, l'animato botta e risposta tra Giulio Tremonti e il ministro degli Affari regionali Linda Lanzillotta al convegno "Liberalizzazione dei servizi pubblici, istruzioni per l'uso" organizzato ieri a Milano dall'Astrid e moderato dal presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. A dare il via alla polemica è stato l'esponente di Forza Italia che ha puntato il dito contro il nuovo pacchetto sulle liberalizzazioni chiedendo al ministro per gli Affari regionali per quale motivo nel testo «non c'è dentro l'acqua». Alludendo così alla pressioni della sinistra radicale affinché il provvedimento non comprendesse gli acquedotti e le società di gestione idrica. Immediata la replica di Linda Lanzillotta: «Voglio capire - ha detto rivolta a Tremonti - se cestinate l'intero ddl o se credete che vada esteso anche al settore dell'acqua». E Tremonti ha controbattuto: «Il ddl è incompleto come campo di applicazione. Inoltre - ha aggiunto l'ex ministro dell'Economia - scritto così il testo è perfettamente inutile, perché si tratta di una legge delega che prevede una gara per l'affidamento dei servizi in nome della concorrenza ma con la possibilità di derogarvi».

Il ministro Lanzillotta in precedenza aveva sostenuto di voler ricercare un'ampia convergenza in parlamento sul provvedimento aggiungendo anche che «devono essere contrastati i fenomeni di consolidamento e di espansione dei monopoli locali dell'energia e del gas». Il disegno di legge - ha spiegato - non impone a Comuni e Regioni la cessione delle società mai il ricorso a gare. «Se vogliono mantenerle sono liberissimi, ma devono dimostrare di essere concorrenziali con i privati e non di vivere di rendita».

Mario Monti ha sottolineato invece che «in questo periodo in Italia c'è una sproporzione tra la forza e l'omogeneità delle posizioni culturali e intellettuali a favore delle liberalizzazioni e la relativa scarsità delle applicazioni in atto». Sul metodo invece l'ex commissario europeo alla Concorrenza ha spiegato di preferire «un piano attuato in un quadro tradizional-socialista della pianificazione delle scadenze. Questo perché è l'ideale per far capire ai cittadini, anche nel momento del disagio, che vale la pena di resistere». Invece il rischio che si sta correndo è quello di «andare avanti con misure simboliche che prendono di mira solo alcune categorie e non altre. Con il risultato di rafforzare la lotta delle corporazioni contro i provvedimenti che si ha buon gioco a definire iniqui». Un percorso - ha detto Monti - che deve essere portato avanti in maniera lineare, evitando di seguire «un metodo arcaico che pone su piani diversi comparti sindacalizzati da altre categorie».

Il sindaco di Milano Letizia Moratti ha invece sostenuto che «non si devono demonizzare i monopoli locali. Se la strada per superare il concetto di monopolio è quella della frammentazione e della parcellizzazione delle società, allora non sono sicura che così si stia dalla parte dell'utente». E se secondo il presidente di Assolombarda, Diana Bracco, «non c'è bisogno di regole nuove ma di regole buone. Buone perché limitate e semplici», l'amministratore delegato Unicredit, Alessandro Profumo, ha spiegato come non sia possibile mettere in cantiere nuove

liberalizzazioni senza ridiscutere l'attuale assetto delle Authority. Occorre un ridisegno delle Authority - ha concluso - altrimenti si corrono rischi molto significativi».